

Ho. Amato

Orinda il 21 Luglio 1742

25

apreso domani con impavida let^{ta} or che mi rechina alcune
novella d'Italia, laquale dee ben presto anelli' che
esser vicina a sapere il suo destino. Il passaggio che i
Sardi austriaci volevano fare del Panaro, ed una squadra
Inglese nell' adriatico, che impedisse agli spagnuoli le
comunicazioni dalla parte del mare e del Po' erano due
cose, che doveano probabile por fine alla guerra attuale,
maheimo la somma difficoltà o impossibilità per meglio
dire che intervenne per spagnuoli in Pinerolo a fare
una divisione nel Piemonte. Gli affari da questa
parte di Europa cambiano del tutto. Le truppe in Fiandra
sono in movimento; gli Inglese avranno un considerabile
corpo di truppe sul continente, e gli Olandesi alla fine
entrano in ballo. Il maresciallo si ridurrà ad unirsi
con quelle truppe Francesi che sono in Fiandra, per difender
le frontiere. Praga è inseguita e robbata più che mai;
dopo che abbiano già gli austriaci cominciato da due o
tre giorni a bombardare il campo francese; credesi che
l'attacco si farà dalla parte d'oriente mentre un
gran corpo di austriaci farà fronte al campo francese. Tra
longo posto situato non lungi da Bludovitz, presto a cui
segue l'ultima piccola azione, si è final^{mente} reso a dire:
vione sei o sette giorni fa. 8000 Uomini che ne formavano
il presidio sono prigionieri di guerra, e 360 Cavalieri francesi,
che erano quattro giorni sono usiti non so per quale

medicines sono stati morti o presi dagli Ufficiali austriaci.
Si vede che saranno ormai ridotti a mangiare e a
stipio o propri lavati non avendo più con che nutrirsi. Di
Pravica non si è novella alcuna. Però che i Francesi non
siano d'unire di andare a una Herminette, e a questo
generale fortuna. D'imperito di morire in Boemia e
di osservarli d'appresso. Una parte delle truppe che erano
in memoria e nell'alta Slesia sono andate a rinforzare, e
il rimanente è tuttavia sotto Praga comandato dal Generale
Jostetz. Di buona non abbiamo nulla altro di positivo, se
non che secondo le ultime lettere del tutto degli Ufficiali
erano a cinque leghe l'una dall'altra. Però abbiamo
già nomi sparsi sulla fede di una lettera di dubio,
che si sia in Slesia venute a battaglia colla peggior degli
Boemici; ma senza poter addurre a tal fine quelle, se
non confermate da qualche Comandante, che non si è finora
veduto. Cui la guerra di quest'ordinario alla quale
aggiungo se vede che il Re di Prussia dee, esser partito
alla volta di Aix la Chapelle, e che mi è scritto una
lettera in risposta all'ultima mia, la quale è tale che
depois la si doveva cioè a dire che non mi costringe
a nominare una Comedia, la quale poteva almeno
parere troppo lunga. Vi è una certa freddezza cagionata
dal non aver voluto io fare una mossa e meno far incina
una cosa che mi fu proposta e che io non dovea certamente
fare, e che doveva anzi dirmi, come è fatto, che mi fece

proposta. Di tutto ciò parleremo a lungo quando io vedrò, il
che non sarà in più a molto tempo. Aggior le due lettere, che
mi rechina una categorica risposta a quanto vi è richiesto, le
quali mi determineranno affatto intorno l'ultima mia risoluzione.
La mia idea è di rivedervi quanto prima; del che niente che
con le lettere vi potrà parlare più positivamente. Addio intanto,
spero, che il freddo e il caldo non faranno sulla vostra pelle
più impichione di quel fanno sulla mia, la quale è
rimproverata come il ~~falso~~ amico. In fine il poter venire o non
venire ha troppe belle cose, e non so, se vi abbia ora contro
cui si dovesse cambiare. Addio Salignani gli amici, se
ve n'anno delle persone, e non delle fortune. Ven'è uno
assamente in voi il quale io abbraccio come più addio. Addio

Sweden

1742

Dr. J. G. G. G.

de re lyp.

20 3 1742

Monfréu

Italie

Monfréu le Conte Algron

Monfréu

